

l'Arte e ricercano testi che riproducono e spiegano opere pittoriche e scultoree di varie epoche, discutendone con me e tra di loro.

Come dicevo all'inizio, si è risvegliato un interesse per l'arte, soprattutto per la pittura e la scultura, che non avremmo sospettato all'inizio di questa esperienza. I risultati sono andati oltre ogni aspettativa e sono testimoniati dalle numerose richieste di esporre le nostre opere che ci giungono da varie parti.

GLI SCOPI

Gli scopi che ci eravamo prefissi quando, con la Biblioteca di Chiuro, abbiamo organizzato i corsi, erano rappresentati dall'affinamento delle abilità manuali, dalla riscoperta di alcune nozioni elementari di disegno geometrico, dal potenziamento della capacità di osservazione, dal suscitare la soddisfazione personale di saper occupare il tempo libero in maniera intelligente, creativa e formativa (soprattutto per i pensionati) e dal portare ciascuno a produrre con le proprie mani e la propria intelligenza, forme piacevoli nel legno, che suscitano la soddisfazione personale, prima, e poi, l'ammirazione di amici e familiari.

La ricerca e l'invenzione personale di soggetti da riprodurre, in quest'ultimo anno, si sono aggiunte agli stimoli e ai modelli proposti dall'insegnante in modo graduale.

Non essendoci, nella zona di Sondrio, una vera e propria tradizione dell'intaglio e della scultura del legno, anche se si incontrano sporadicamente ottimi intagliatori e scultori, con i corsi, si scoprono le tradizioni di artigianato artistico di genti a noi vicine, in quanto abitanti delle Alpi, come quelle del Bormiese, dell'Engadina, del Trentino, della Valle d'Aosta e di popolazioni lontane nel tempo e nello spazio.

Attraverso la riproduzione di ornamenti che si sono susseguiti nella Storia: dalla preistoria ai Greci, ai Romani, ai Bizantini, al Medioevo, al Rinascimento e oltre, si scoprono aspetti nuovi delle civiltà che rivelano risorse insospettite di abilità, ingegnosità, inventiva e intelligenza, e si impara.

Attraverso la riproduzione in basso-



rilievo di particolari della natura che ci circonda (soprattutto foglie e fiori) che inizia al terzo corso, dai più semplici ai più complessi, ci si abitua a osservare le meraviglie che sono attorno a noi, per riprodurle nel modo migliore possibile, senza ricorrere a stilizzazioni e stereotipi che non impegnano in alcuno sforzo, né in attività di ricerca.

LE TECNICHE

Le tecniche usate sono varie e sarebbe qui troppo lungo spiegarle nel dettaglio, le enumero solamente: l'intaglio a scaglie e in punta di coltello, il bassorilievo con profon-



dità da 3/4 cm a 10/12 cm, lo staccio o stacciato (in toscano significa schiacciato) con profondità di circa 1 mm.

GLI ATTREZZI

Gli attrezzi usati sono: sgorbie, scalpelli di varie forme e misure, mazzuolo, coltellino apposito, morsetti ed altro ancora.

IL LEGNO

I legni sono anch'essi vari. Si inizia col pino cembro o cirmolo, che è un legno tenero, per passare al castagno e poi al noce. Anche legni come il tiglio, l'acero, il faggio, il pero,

il mogano, ecc. si prestano per eseguire ottimi lavori di intaglio.

I corsi sono accessibili a tutti (dai 15 anni in su) con una spesa relativa e sono costituiti da 10 lezioni di 2 ore l'una, che si svolgono a Chiuro, una volta alla settimana, alla sera dalle 20 alle 22. La spesa iniziale per l'attrezzatura individuale si aggira sui 200 euro. La tipologia delle sgorbie e degli scalpelli viene indicata dall'insegnante.

Un'ultima annotazione può essere riservata all'intaglio come hobby, che permette di produrre con le proprie mani oggetti piacevoli come è già stato detto.

Nessun allievo impara a scopo di guadagno; semmai i manufatti diventano simpatici regali molto graditi proprio perché ogni opera è unica. Infatti nelle mostre che facciamo nessuno vende i pezzi esposti. Possiamo, a volte, eseguire piccoli oggetti su ordinazione. Il fatto che ciascun oggetto sia stato eseguito esclusivamente a mano è già una rarità di per sé, nei tempi moderni.

Il valore di ogni pezzo è difficilmente quantificabile, sia, come è stato detto, per la sua unicità, sia per il tempo impiegato a portarlo a termine, ma soprattutto perché ciascun artefice è molto affezionato alle proprie opere.

Ecco perché ogni oggetto possiede un valore affettivo unico e rappresenta un prodotto dell'artigianato artistico, fuori dal tempo, perché ormai scomparso; se però viene ripreso è molto appassionante e coinvolgente. Rimane ancora da dire, per comprendere meglio la passione degli allievi e la loro applicazione, che il 98% ha iniziato senza mai avere avuto alcuna esperienza precedente nel campo e quindi ha imparato tutto nei nostri corsi.

Non mi resta che ringraziare, anche a nome di tutti gli espositori, lo staff della biblioteca comunale di Teglio che con grande sensibilità ci ha permesso di presentare i nostri lavori nella prestigiosa sede di Palazzo Besta.

Per informazioni sui corsi:
Biblioteca Comunale
"L. Faccinelli" - Chiuro
Tel. 0342/484213

L'ALLUVIONE IN VALLE 20 ANNI DOPO



L'alluvione del 1987 in Valtellina

I

La spina che le è infissa

Quando sei lì in mezzo non resta che l'angoscia
dell'attesa che finisca la pioggia
sull'Adda che sconcola pienamente furiosa
su le case che sfradiciate s'implodono.

Così ogni affondo delle acque è più gògna,
[così doloroso:

lo sbocco di un pianto materno,

il durissimo silenzio dei resti di tuo padre.

E spero di arrivare
a domani, a dopodomani

e che siano loro a proteggerci,
loro
i nostri morti a proteggere noi.

II

in questa inarginata esondazione di dolore

La scelleratezza dello stratèmpo quando non
[molla
e tutto deflagra: il torreggiare delle acque
[del Torreggio
che squarcia Torre, l'immane frana dello

[Zandila,
la vecchia che abbrividisce sul ponte come
a Nordstrand il disperato di Munch.

Una lunga ferita, questi giorni,
di inquiete pioggate sui fiori, e i coltivi.
Patirla in questo aguzzo sùlengul*, in silenzio
fra i tronchi trascinati dalle correnti limacciose,
e quel rodio di badili che mordono la palta.

Appare come un posto esecrabile
allo sguardo la valle
che non ha più vie d'uscita.

PIERLUIGI ZENONI

LA SCODELLA IN FRANTUMI**(Gli albori del movimento dei lavoratori in Valtellina e Valchiavenna, dall'Unità d'Italia al Fascismo).**

Editore Officina del Libro - Sondrio, stampato per i caratteri della Tipografia Bettini di Sondrio, ottobre 2006, pagg. 334, prezzo di copertina euro 15.

Riteniamo doveroso dare ampio spazio a questo volume che documenta, in modo semplice ma incisivo, anni di sforzi di contadini ed operai valtellinesi e valchiavennaschi per riuscire ad avere le proprie organizzazioni di rappresentanza che fossero poi i soggetti che avrebbero contribuito all'emancipazione delle suddette categorie operaie.

L'autore di questo volume non poteva che essere un valtellinese doc quale Pierluigi Zenoni da Tresenda di Teglio, nato in questa bella località nel 1950 e da oltre trent'anni militante nella Cgil. Questo volume che porta prefazioni e presentazioni a firma di Mauro Romeri e Massimo Mandelli, è ben articolato in diciotto capitoli, ognuno dei quali riporta episodi e lotte operaie che, senza questo ponderoso documento, sarebbero finite nell'oblio. Ci piace segnalare al lettore le pagine che vanno

dalla 221 alla 230 titolate "La sconfitta di un prete scomodo" che



Bambina operaia in una industria tessile ai primi anni del secolo scorso

raccontano la dura vicenda della filanda Bebler e la storia dell'arresto di Don Sala (un prete scomodo, agitatore impenitente, spregiudicato e strafottente).

"La scodella in frantumi": perché questo titolo? Lo capiamo a pagina 132, e lascio ai lettori la curiosità di scoprirlo. Invece, alla pagina 31, nel riquadro "alla stazione di Chiavenna 1903" si documenta la lotta sostenuta dai facchini ufficiali per guadagnare pochi centesimi. E' difficile non restare impressionati nel leggere del primo sciopero delle filandaie della Mottana, episodio per la prima volta registrato da un giornale (La Valtellina), e venire a conoscenza dell'inumano sfruttamento della manodopera femminile in quei tempi.

Consiglio questo volume ai giovani che, nel loro torpore e benessere di oggi, non sanno o non vogliono sapere che, se attualmente possono accedere al lavoro in modo dignitoso, lo si deve a quegli uomini e quelle donne che nel secolo scorso hanno riportato dignità al lavoro umano.

LUIGI BOMBARDIERI

UNA VITA PER L'ALPINISMO

A cura della Fondazione Luigi Bombardieri. Prefazione di Stefano Tirinzoni, Presidente.

Redazione a cura di Guido Combi.

Fotografie di Mario Pelosi ed archivio fotografico

©Copyright: Fondazione Luigi Bombardieri.

Stampato anno 2007

Tipografia Bettini in Sondrio.

Pagg. 120, prezzo di copertina: non segnalato.

Un agile volume non solo per gli amanti della montagna, ma di grande interesse per tutti. C'è in questo libro la completa biografia di un grande valtellinese: Luigi Bombardieri. Riportiamo, dalla prefazione a firma di Stefano Tirinzoni:

"Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della sua scomparsa e la nostra



Fondazione intende rendere onore alla sua memoria con questo volume che ne rievoca la grande personalità...".
 "Nel periodo intercorso tra il 1924 ed il 1957 l'alpinismo valtellinese visse una stagione di straordinaria vitalità, di proselitismo e di iniziative, al centro delle quali si colloca con grande evidenza e continuità la figura di Luigi Bombardieri...".

"In quel trentennio il nostro fondatore si prodigò, prima come consigliere, poi come presidente ed infine, per ben nove anni segnati dalla guerra, ad animare la sezione valtellinese del Club Alpino Italiano ed a gettare le basi di un suo solido futuro: la costituzione ed il consolidamento di una rete efficiente di rifugi e bivacchi nel Gruppo del Bernina, la ristrutturazione di una grande scuola di alpinismo rivolta particolarmente ai giovani e l'impostazione di una seria attività culturale sul tema della conoscenza della montagna".

Luigi Bombardieri muore in un incidente aereo il 28 aprile 1957, alle ore sedici, lassù sulle sue montagne che sorvolava con un elicottero.

LUIGI BOLOGNINI **LA SQUADRA SPEZZATA**

"L'Aranycsapat di Puskàs e la rivoluzione ungherese del 1956"

Romanzo

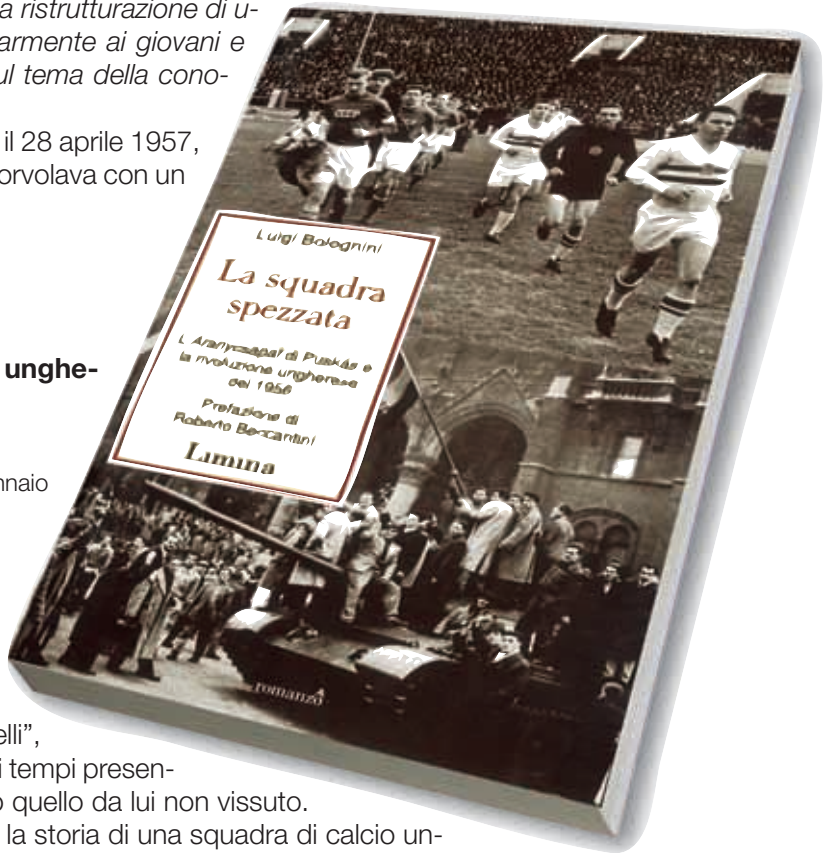
Prefazione a cura di Roberto Beccantini.

©2007 Limina. Editore Limina, prima edizione gennaio 2007.

Prezzo di copertina euro 14.

Luigi Bolognini (1972 Sondrio) è un quotato giornalista di "Repubblica", per la quale scrive di cronaca, sport e umanità varia. Tramite lo stesso editore ha già pubblicato un libro di buon successo: "Gli eroi sono tutti giovani e belli", premio Sporterme 2004, all'opera prima. Visti i tempi presenti, apprezza sempre più il passato, soprattutto quello da lui non vissuto.

Questo libro ne è la dimostrazione ed affronta la storia di una squadra di calcio ungherese (con i mitici calciatori Puskàs, Hidegkuti e Bozsik) nel periodo più



buio della storia di quella nazione, dove erano in atto le sommosse contro la dittatura comunista, purtroppo soffocate nel sangue.

Marco Marucelli
Occhi di Stella

MARCO MARUCELLI **OCCHI DI STELLA**

Romanzo

Edizioni alteregocomunicaeditrice

Prezzo di copertina euro 12

Marco Marucelli, scrittore, è tra i più quotati giornalisti italiani che si occupano di enogastronomia.

Numerosi i suoi servizi sulla Valtellina dei cibi e dei vini, apparsi sulla rivista mensile "Buongustando" da lui diretta, lui argonauta del gusto. In questo suo romanzo "momenti d'amore attraverso l'Italia, una realtà meravigliosa vista con gli occhi del cuore", racconta, con una prosa gentile e nitida, il suo grande amore per una donna che sarà la compagna della sua vita.

E, per questo libro, l'intero incasso è devoluto ad associazione benefica. Ma c'è anche da segnalare che questo snello volume è di una estrema facilità di lettura, per la linearità dello scritto ma grazie anche alla novità grafica del carattere (corpo 12 ben spaziato). Il lettore resta affascinato dalla bella storia descritta.

